

C I R O ²⁸
R I C O N O S C I U T O

D R A M M A P E R M U S I C A

Da rappresentarsi

Nel Carnovale dell' Anno 1759.

N E L N O B I L T E A T R O

D I

T O R R E A R G E N T I N A

D E D I C A T O

A L L E

D A M E R O M A N E



Si vendono sotto la Biblioteca Casanatense
incontro la Porticella di S. Ignazio ,
e nel Botteghino del detto Teatro.

In ROMA , per Gio: Zempel presso Monte
Giordano . *Con licenza de' Superiori.*

DAME ROMANE.



UN nuovo singularissimo pregio si aggiunge a i proprj meriti del CIRO, oggi che fregiato del vostro Nome, torna sulle Scene Romane fastosamente a comparire. Io non posso sperare maggior forte, che il vederlo da

⁴
Voi accolto con ispecial gradi-
mento ; e siccome fu mia pre-
mura di appagare il vostro nobi-
lissimo Genio , così farà vostro
l'impegno di sostenerlo , acciò re-
sti maggiormente accreditato , e
colla vostra presenza , e stimabi-
le approvazione .

Umo , Divno , Oblmo Servitore
Luigi Salvoni .

AR-

⁸
A R G O M E N T O .

IL crudelissimo Astiage , ultimo Re de' Medi , in oc-
casione del Parto della sua figliuola Mandane , di-
mandò spiegazione agl' indovini sopra alcun suo so-
gno , e gli fu da loro predetto , che il nato Nipote do-
vea privarlo del Regno ; onde egli per prevenir que-
sto rischio , ordinò ad Arpago , che uccidesse il pic-
ciol *Ciro* (che tale era il nome del nato Infante) ,
e divise Mandane dal consorte Cambise , rilegando
questo in Persia , e ritenendo l'altra presso di se , af-
finchè non nascesser da loro , insieme con altri figli ,
nuove cagioni a' suoi timori . Arpago non avendo
coraggio di eseguir di propria mano così barbaro co-
mando , recò nascostamente il bambino a Mitridate ,
pastore degli armenti reali , perchè l'esponesse in un
bosco . Trovò che la consorte di Mitridate avea in
quel giorno appunto partorito un fanciullo , ma senza
vita : onde la natural pietà , secondata dal comodo
del cambio , persuase ad entrambi , ch' esponesse Mi-
tridate il proprio figliuolo già morto ; ed il picciol
Ciro , sotto nome di *Alceo* in abito di pastore in luo-
go di quello educasse . Scorsi da questo tempo presso
a tre lustri , destossi una voce , che *Ciro* ritrovato in
una foresta bambino , fosse stato dalla pietà di alcuno
conservato , e che fra gli Sciti vivesse . Vi fu impo-
store così ardito , che approfittandosi di questa favola ,
o avendola forse a bello studio inventata , assunse il
nome di *Ciro* . Turbato Astiage a tal novella , fece a
se venire Arpago , e dimandollo di nuovo , se avesse
egli veramente ucciso il picciol *Ciro* , quando gli fu
imposto da lui . Arpago che dagli esterni segni avea
ragion di sperare , pentito il Re , stimò questa una
opportuna occasione di tentar l'animo suo , e rispose ,
di non aver avuto coraggio di ucciderlo , ma di aver-

A 3

to

lo esposto in un bosco: preparato a scuoprir tutto il vero, quando il Re si compiacesse della sua pietosa disubbidienza: e sicuro frattanto, che quando se ne sdeguasse, non potean cadere i suoi furori, che fu 'l finto *Ciro*, di cui con questa dimezzata confessione, accreditava l' impostura. Sdegnossene *Astiage*, ed in pena del trasgredito comando, privò *Arpago* di un figlio, e con sì barbare circostanze, che non essendo necessarie all'azione che si rappresenta, trascuriamo volentieri di rammentarle. Sentì trafiggersi il cuore l' infelice *Arpago* nella perdita del figlio: ma pure avido di vendetta, non lasciò di libertà alle smanie paterne, se non quanta ne bisognava, perchè la soverchia tranquillità non iscemasse credenza alla sua simulata rassegnazione. Fece credere al Re, che nelle lagrime sue avesse parte maggiore il pentimento del fallo, che il dolor del castigo: e rassicurolo a segno, che se non gli rese interamente la confidenza primiera, almen non si guardava da lui. Incominciarono quindi, *Arpago* a meditar le sue vendette, ed *Astiage* le vie di assicurarsi il trono con l'oppressione del creduto nipote. Il primo si applicò a sedurre, ad irritare i Grandi contro del Re, ad eccitare il Principe *Cambise* fino in *Persia*, dove viveva in esilio: il secondo a simular pentimento della sua crudeltà usata contro di *Ciro*, tenerezza per lui, desiderio di rivederlo, e risoluzione di riconoscerlo per suo successore. Ed all'uno, ed all'altro riuscì così felicemente il disegno, che non mancava ormai che lo stabilimento del giorno, e del luogo ad *Arpago* per opprimere il Tiranno con l'acclamazione del vero *Ciro*, ad *Astiage* per aver nelle sue forze il troppo credulo *Impostore* col mezzo d' un fraudolento invito: Era costume de' Re di *Media* il celebrare ogn'anno su' confini del Regno (dov'erano appunto le capanne di *Mitridate*) un solenne sacrificio a *Diana*. Il

gior-

giorno, ed il luogo di tal sacrificio (che faran quelli dell'azione che si rappresenta) parvero opportuni ad entrambi all'esecuzione de' loro disegni. Ivi per varj accidenti ucciso il finto *Ciro*, scoperto, ed acclamato il vero, si vide *Astiage* assai vicino a perdere il Regno, e la vita: ma difeso dal generoso nipote, pieno di rimorso, e di tenerezza, depone su la fronte di lui il *Diadema Reale*, e lo conforta su' proprio esempio a non abusarne, come egli ne avea abusato.

Herod. Clio lib. 1. Giust. lib. 1. Ctes. Histor. Val. Max. lib. 1. c. 7. &c.

L'azione si rappresenta in una campagna su i confini della *Media*.

P R O T E S T E.

LE parole *Fato*, *Numi*, *Adorare* &c. non hanno cosa alcuna di comune con gl' interni sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

La riforma in alcuni luoghi di questo *Dramma* dal suo primo Originale non si è fatta, che per accomodarsi al genio presente; e non mai per mancanza di quella venerazione, che merita il celeberrimo Autore.

A 4

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Campagna su i confini della Media sparfa di pochi Alberi, ma tutta ingombrata di numerose tende per comodo di Astiage, e della sua Corte: Da un lato gran Padiglione aperto, e dall'altro steccati per le Guardie Reali.

Parte interna della Capanna di Mitridate con porta in faccia, che unicamente v'introduce.

NELL' ATTO SECONDO.

Vasta pianura ingombrata di ruine di antica Città, già per lungo tempo infelvatichite.

Boscarella solitaria.

NELL' ATTO TERZO.

Montuosa.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio edificato a Diana, fabbricato su l'eminenza di un colle.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Il Signor Gio: Battista Olivieri Accademico di Milano.

PRI-

PRIMO BALLO.

Si rappresenta la celebre Torre di Nanchino nella Cina, dove si fabricano le Porcellane, e vi è concorso d'ogni altro genere di Botteghe, e Mercadanti, con pubbliche Fiere.

SECONDO BALLO.

Si rappresenta il così detto Festone Pubblico di Milano.

Inventore, e Direttore de' Balli.

Il Signor FRANCESCO SALAMON.

BALLARINI.

Uomini.

Sig. FRANCESCO SALAMON.
Sig. Pietro Bernardo Michel.
Sig. Antonio Paloni.
Sig. Gaetano Pacini.
Sig. Camillo Ceccarelli.
Sig. Ubaldo Minozzi.

Donne.

Sig. Giovanni Cafati.
Sig. Giuseppe Belluzzi.
Sig. Gaetano de Cefari.
Sig. Domenico Belluzzi.
Sig. Francesco Bringeri.
Sig. Francesco Bedotti.

Inventore, e Sartore degl' Abiti.

Il Sig. Giuseppe Pedocca Milanese.

Recamatore de' suddetti Abiti.

Il Sig. Pietro Villa.

A 5

PER-

PERSONAGGI.

ASTIAGE, Re de' Medi, Padre di Mandane
Il Sig. Gioacchino Caribaldi.

MANDANE, Moglie di Cambise, Madre di Ciro
*Il Sig. Bartolomeo Puttini Virtuoso di
Camera di Sua Maestà il Re di Polonia,
ed Elettore di Sassonia.*

CIRO, sotto nome di ALCEO in abito di
Pastore creduto figlio di Mitridate
Il Sig. Domenico Luciani.

ARPAGO, Confidente di Astiage, Padre di
Il Sig. Vincenzo Caselli.

ARPALICE, Confidente di Mandane
Il Sig. Angelo Monanni.

MITRIDATE, Pastore degli Armenti Reali
*Il Sig. Antonio Tedeschi Virtuoso di S. Ecc.
il Sig. Principe S. Croce.*

CAMBISE, Principe Persiano Conforte di
Mandane, e Padre di Ciro in abito
Pastorale

*Il Sig. Salvatore Consorti Virtuoso della
Real Cappella di Napoli.*

P O E S I A.

Del Signor Abate Pietro Metastasio.

M U S I C A.

Del Sig. Baldassarre Galuppi, detto Bora-
nello, Vice-Maestro della Ducal Cappella
di S. Marco in Venezia.

ATTO

A T T O I.

S C E N A P R I M A.

Campagna su i confini della Media sparfa
di pochi Alberi, ma tutta ingombrata
di numerose tende per comodo di Astia-
ge, e della sua Corte: Da un lato gran
Padiglione aperto, e dall' altro
steccati per le Guardie reali.

Mandane seduta, ed Arpalice.

Man. **M**A di: non è quel bosco
Della Media il confine?
Con impazienza.

Arpal. E' quello.

Man. Il luogo

Quello non è, dove alla Dea Triforme
Ogn' anno Astiage ad immolar ritorna.
Le Vittime votive?

Arpal. Appunto.

Man. E scelto

Questo dì, questo luogo
Non fu dal Genitore, al primo incontro
Del ritrovato Ciro?

Arpal. E ben? Per questo,
Che mi vuoi dir?

Man. Che voglio dirti! E dove
Questo Ciro s'asconde?

A 6

Che

Che fa? perche non vien?

Arpal. Sai, che prescritta
Del tuo Ciro all'arrivo è l'ora istessa
Del Sacrificio. Alla notturna Dea
Immolar non si vuole (Sole:
Pria che il Sol non tramonti; e or nasce il

Man. E' ver: ma non dovrebbe
Il Figlio impaziente? Ah ch'io pavento.....
Arpalice.....

Arpal. E di che? Se Astiage istesso,
Che lo voleva estinto, oggi il suo Ciro
Chiama, attende, sospira.

Man. E non potrebbe
Finger così?

Arpal. Finger! Che dici! E vuoi,
Che di tanti spergiuri
Si faccia reo? Che ad ingannarlo il tempo
Scelga d'un Sacrificio, e far pretenda
Del tradimento suo complici i Numi?
No: col Cielo in tal guisa
Non si scherza, o Mandane.

Man. E pur se fede
Prestar si dee... Ma chi s'appressa? Ah
Forse Ciro..... (corri

Arpal. E' una Ninfa.

Man. E' ver. Che pena!

Arpal. (Tutto Ciro gli sembra!) E ben?

Man. Se fede
Meritan pur le immagini notturne,
Odi qual fiero sogno.....

Arpal.

Arpal. Ah non parlarmi
Di sogni, o Principessa. Un sogno, il fai
Fu cagion de'tuoi mali. In sogno il Padre
Vide nascer da te l'Arbor, che tutta
L'Asia copria. Nasce il tuo Ciro, e a morte
Oh barbara follia!

Su la fede d'un sogno il Re l'invia.
Nè gli bastò. Perche mai più non fosse
Il talamo fecondo

A te di prole, e di timore a lui,
Esule il tuo Conforte
Scaccia lungi da te. Vedi a qual segno
Può acciecar questa infana
Vergognosa credenza.

Man. Eh non è sogno;
Che ormai l'ottava messe
Due volte germogliò, da che perdei,
Nato appena il mio Ciro. Oggi l'attendo;
E mi speri tranquilla?

Arpal. In te credei
Più moderato almeno
Questo materno amor. Perdesti il Figlio
Nel partorirlo: ed il terz'anno appena
Compievi allora oltre il secondo lustro.
In quell'età s'imprime
Leggiermente ogni affetto.

Man. Ah non sei Madre,
Perciò.... Ma non è quello
Arpago, il Padre tuo? Sì. Forse ei vien
Arpago.....

(ne.....
SCE-

S C E N A I I.

*Arpago, e detti.**Arpag.* **P**Rincipessa,
E' giunto il Figlio tuo.*Man.* Dov'è? *s'alza.**Arpag.* Non osa
Passar del Regno oltre il confin, fin tanto
Che il Re non vien. Questa è la legge.*Man.* Andiamo,
Andiamo a lui. *incaminandosi.**Arpag.* Ferma Mandane. Il Padre
Vuol esser teco al grande incontro.*Man.* E il Padre
Quando verrà?*Arpag.* Già incaminossi.*Man.* Almeno
Arpago v'è: ritrova Ciro ...*Arpag.* Io deggio
Qui rimaner finch' il Re venga.*Man.* Amica
Arpalice, se m'ami,
Va tu, (felice me!) presso a quel bosco
Egli farà.*Arpag.* Volo a fervirti. *volendo partire**Man.* Ascolta.
Esattamente osserva
L'aria, la voce, i moti tuoi. Se in volto
Ha più la Madre, o il Genitor. V'è, corri,
E a me torna di volo. Odimi: i tuoi

Casi

Casi domanda, i miei gli narra, e digli,
Ch'egli è ... Ch'io sono ... oh Dei!
Digli quel che non dico, e dir vorrei.*Arpag.* Basta così: T'intendo:
Già ti spiegasti appieno;
E mi diresti meno
Se mi diceffi più.
Meglio parlar tacendo:
Dir molto in pochi detti
De' violenti affetti,
E' solita virtù.

Basta &c.

S C E N A I I I.

*Mandane, ed Arpago.**Man.* **E**D Astiage non viene, Arpago io
Ad affrettarlo. Ah fosse (vado
Il mio Sposo presente. Oh Dio qual pena
Sarà per lui nel doloroso esiglio
Saper trovato il figlio,
Non poterlo veder. Tutte figuro
Le smanie sue: gli sto nel cor.*Arpag.* Mandane,
Odi: taci il segreto, e ti consola.
Cambise oggi vedrai.*Man.* Cambise! E come?
Vedrò lo Sposo amato
L'unico, il primo oggetto
Del tenero amor mio! Che già tre lustri
Piansi in vano, e chiamai.*Arpag.*

Arpag. Sì.

Man. Numi eterni

Che impetuoso è questo
Torrente di contenti! oh figlio! oh Sposo!
Oh me felice! Arpago, Amico, io sono
Fuor di me stessa. E nel contento estremo
Per soverchio piacer lagrimo, e tremo.

Par che di giubilo

L'alma deliri,

Par che mi manchino

Quasi i respiri,

Che fuor del petto

Mi balzi il cor.

Quanto è più facile,

Che un gran diletto

Giunga ad uccidere,

Che un gran dolor.

Par &c.

SCENA IV.

Arpago solo.

„ **S**icuro è il colpo, oggi farò palese
„ Il vero occulto **C**iro: oggi il Tiranno
„ Del Sacrificio atteso
„ La vittima farà. Con tanta cura
„ Lo sdegno mio dissimulai, che il folle
„ Non diffida di me. Sedotti sono
„ Fuor che pochi Custodi,
„ Tutti i suoi più fedeli: In fin Cambise
„ Del disegno avvertii. Potete al fine

„ Ire

„ Ire mie scintillar: fuggite ormai

„ Dal carcere del cor: soffriste assai.

„ Già l'idea del giusto scempio

„ Mi rapisce, mi diletta:

„ Già pensando alla vendetta.

„ Mi comincio a vendicar.

„ Già quel barbaro, quell'empio

„ Fa di Sangue il suol vermiglio:

„ Ed il fangue del mio figlio

„ Già si sente rinfacciar.

„ Già &c.

SCENA V.

Parte interna della Capanna di Mitridate
con porta in faccia, che unicamente
v' introduce.

Ciro, e Mitridate.

Cir. **C**ome! Io son **C**iro! E quanti
Ciri vi son? Già sul confin del

(Regno

Sai pur che un **C**iro è giunto. Il Re non
Per incontrarlo? (venne

Mit. Il Re s'inganna, è quello

Il finto **C**iro, il ver tu sei: l'arcano

Altre volte già udisti: al Re la fola

Arpago accreditò

Cir. Dunque *in atto di partire.*

Mit. Ah non darti

Sì gran fretta ò Signor.

Cir. Lascia ch'io vada

La

La Madre a ricercar.

Mit. Fermati: ascolta:

Ella, Cambise, e ognuno
 Crede fin ora al finto Ciro, e giova
 L'inganno lor: che se Mandane ...

Cir. A lei

Mai per qualunque incontro
 Non spiegherò chi sono,
 Fin che tu no'l permetta. Addio. Diffidi
 Della promessa mia? Tutti ne chiamo
 In testimonio i Numi. *come sopra.*

Mit. Ah senti. E quando

Comincerai codesti
 Impeti giovanili
 Una volta a frenar: perdona a questa
 Paterna liberta. Sò che favella
 Cambiar teco degg'io. Rigido Padre
 No, non riprendo un figlio:
 Servo fedele, il mio Signor consiglio.

Cir. Padre mio, caro Padre, è vero, è vero,

Conosco i troppo ardenti
 Impeti miei: gli emenderò: cominci
 L'emenda mia dall'ubbidirti. Ah mai,
 Mai più non dir, che il figlio tuo non sono,
 E' troppo caro a questo prezzo il trono.

Ogn'or tu fosti il mio
 Tenero Padre amante:
 Essere il tuo vogl'io
 Tenero figlio ogn'or.

E in

E in faccia al Mondo intero
 Rispetterò Regnante
 Quel venerato impero,
 Che rispettai Pastor.

Ogn'or &c.

S C E N A V I.

Mitridate, e poi Cambise in abito
 di Pastore.

Mit. **C**Hi potrebbe a que' detti
 Temperarsi dal pianto?

Camb. Il Ciel ti sia

Fausto, o Pastor. *guardando intorno*

Mit. Te pur secondi. (Oh Dei
 Non è nuovo quel volto agli occhi miei)

Camb. Se gli ospitali Numi
 Si veneran fra voi, mostrami, amico,
 Del sacrificio il loco. Anch'io straniero
 Vengo la pompa ad ammirarne.

Mit. Io stesso

Colà ti scorderò. (No, non m'inganno,
 Egli è Cambise.) *guardandolo attentamente*

Camb. (Ed Arpago non trovo!)

Mit. (Scuoprasi a lui...) Ma chi vien mai?

Camb. Son quelli

I reali Custodi?

Mit. Anzi il Re stesso.

Camb. Astiage?

sorpreso.

Mit. Sì.

Camb. Lascia ch'io parta.

Mit.

Mit. E' troppo
Già presso. Fra que' rami
Colà raccolti in fascio
Celati.

Camb. Oh fiero incontro! *si nasconde.*

S C E N A VII.

Astiage, Mitridate, Cambise in disparte.

Ast. **A**lcun non osi *chiudendo la porta.*
Quì penetrar Custodi.

Mit. (A che vien l'inumano?
O già vide Cambise, o fa l'arcano.)

Ast. Chi è teco? *guardando sospettosamente intorno.*

Mit. Alcun non v'è. (Tremo.)

Ast. Ricerca
Con più cura ogni parte. *và a sedere.*

Mit. (Il vostro ajuto
Santi Numi io vi chiedo.) *fingendo cercare.*

Camb. (Io son perduto.)

Mit. Siam foli.

Ast. Or dì: Serbi memoria ancora
De' beneficj miei?

Mit. Tutto rammento.
Di cento doni, e cento
Io ti son debitor.

Ast. Da te dipende
La mia tranquillità; Se quel, ch'io voglio
Fosse nel tuo poter, dimmi, potrei
Sperarti grato?

Mit.

Mit. (Ah Ciro ei vuol.)

Ast. Rispondi.

Mit. E che poss'io?

Ast. Questa corona in fronte
Sostenermi tu puoi. Sta quel ch'io cerco
Nelle tue mani. Ad onta mia serbato
Ciro, tu il fai....

Mit. (Misero me!)

Ast. Nel viso
Tu cambi di color! La mia richiesta
Prevedi forse, e ti spaventi?

Mit. Io veggo....
Signor.... Pietà. *s'inginocchia.*

Ast. Nò: Non smarrirti. E' il colpo
Facil più che non credi. Al falso invito
Ciro credè: già sul confin del Regno
Con pochi Sciti è giunto, e l'ora attende
Al venir stabilita.

Mit. (Parla del finto Ciro. Io torno in vita.)

Ast. Sorgi. Tu fai del bosco *Mit. s'alza.*
Ogni confin. Può facilmente Ciro
Esser da te con qualche infidia oppresso.

Mit. (Ah quasi per timor tradii me stesso)

Camb. (Barbaro.)

Ast. E ben?

Mit. (Per affrettar che parta
Tutto a lui si prometta) Ad ubbidirti
risoluto.

Mio Re son pronto.

Camb. (Ah scelerato!)

Ast.

Ast. All' opra
Solo non basterai . Scegliere conviene
Cauto i compagni .

Mit. Oltre il mio Figlio Alceo
Uopo d' altri non ho .

Ast. Questo tuo figlio
Bramo veder .

Mit. (Nuovo spavento .) Almeno
Si liberi Cambise . Alle reali
Tende, Signor , tel condurrò !

Ast. Nò : voglio
Quì parlar feco . A me lo guida .

Mit. Altrove
Meglio

Ast. Non più . Vanne . Ubbidisci . *sostenuto.*

Mit. (Oh Dio !
In qual rischio è Cambise , e Ciro , ed io .)
parte.

S C E N A V I I I .

Astriage , e Cambise in disparte .

Ast. **E** Pur dagl' inquieti
Miei seguaci timori
Parmi di respirar . Non sò s'io deggia
Alla speme del colpo , o alla stanchezza
Delle vegliate notti
Quel foave languor , che per le vene
Dolcemente mi ferpe . Ah forse a questo
Umil tetto lo deggio , in cui non fanno
Entrar le abitatrici
D' ogni foglio real cure infelici .
s' addormenta . *Camb.*

Camb. Che veggo amici Dei ! Dorme il ti-
ranno . *esce .*

Barbaro Re . Con tante furie in petto
Come puoi riposar ! Vindici Numi,
Quel sonno è un opra vostra . Il fangue
indegno

Da me volete: io v' obbedisco . Ah mori...
Snudando la spada .

Ast. Perfido ! *fognando .*

Camb. Oimè ! Si desta . *trattenendosi .*

Ast. Aita . *come sopra .*

Camb. Ei vide
L' acciaio balenar . *vuol nascondersi .*

Ast. Ciro m' uccide . *fognando .*

Camb. Ciro ! Parlò fognando . Eh cada or mai .

S C E N A I X .

Mandane , e detti .

Camb. **C** Ada il crudele *in atto di ferire .*

Mand. Ah traditor , che fai ?

Camb. Mandane .

Mand. Olà . *alle guardie verso la porta*

Camb. T' accheta .

Mand. Olà Custodi . *come sopra .*

Camb. Taci .

Mand. Padre . *verso Astriage .*

Camb. Idol mio . *seguendola .*

Mand. Destati o Padre . *scuotendolo .*

Camb. Non mi ravvisi ? *ella non guarda mai .*

Ast. O Dei ! *destandosi .*

Dove

Dove son! Chi mi desta? E tu chi sei?

Camb. Io son Venni

Mand. L'iniquo

Con quel ferro volea

Camb. Ma Principessa

Meglio guardarmi in volto.

Mand. Ah scelerato

guardandolo lo riconosce?

Misera me!

Ast. Perchè divien la figlia

Così pallida, e smorta? *morta!)*

Mand. Cambise! (Oimè lo sposo mio! son

Ast. Ah Traditor, ti riconosco. In queste

Menfognere divise

Non sei tu

Camb. Sì, Tiranno, io son Cambise.

Mand. (Sconfigliata! Ah che feci!)

Ast. Anima rea *a Camb.*

Tu contro il mio divieto

In Media entrare ardisti! E in finte spoglie?

E insidiator della mia vita? Ah tale

Scempio farò di te

Camb. Le tue minacce

Atterrir non mi fanno.

Uccidimi Tiranno; il tuo destino

Non fuggirai però. Già l'ora estrema

Hai vicina, e nol fai: sappilo, e trema.

Mand. (Taceffe almen.)

Ast. Come! Che dici? Oh stelle! *spaventato.*

Dove? quando? in qual guisa?

Chi

Chi m'insidia? perchè? parla. *frettoloso.*

Camb. Ch'io parli!

Non aver tal speranza:

Già per farti gelar dissi abbastanza.

Ast. Custodi, olà, della Città vicina

Nel carcere più orrendo

Strafcinate l'infido:

Là parlerai.

Camb. Del tuo furor mi rido.

Mand. Numi, che far degg'io?

Ah Padre ah Sposo

Camb. Addio, Mandane, addio.

Non piangete amati rai,

Nol richiede il morir mio:

Lo sapete, io sol bramai

Rivedervi, e poi morir.

E tu resta ogn'or dubbioso,

Crudo Re, senza riposo

Le tue furie alimentando,

Fabricando il tuo martir.

Non &c.

S C E N A X.

Mandane, ed Astiage.

Man. S Ignor *piangendo*

Ast. S Quelle minacce *pieno di timore*

Mandane udisti? Ah s'io sapessi almeno . .

Il sapresti tu mai? Parla. O congiuri

Tu ancor co' miei nemici?

Man. Io! Come! e puoi

B

Teme-

Temere, oh Dei! ch'io pur ti brami op-
(presso .

Ast. Chi sà? Temo d'ogn'un : temo me stesso .
Fra mille furori ,
Che calma non hanno :
Fra mille timori ,
Che intorno mi stanno
Accender mi sento ,
Mi sento gelar .
In quei , che lusingo ,
Mi fingo i rubelli :
E tremo di quelli
Che faccio tremar . Fra &c.

S C E N A XI.

Mandane , e poi Ciro fuggendo .

Man. **O** Padre ! o Sposo ! o me dolente !
(e come ...

Cir. Bella Ninfa ... pietà . *guardandosi in dietro*

Man. Lasciami in pace ,
Pastor la cerco anch'io .

Cir. Deh ...

Man. Parti .

Cir. Ah senti

O Ninfa , o Dea , qualunque sei , che al
Non mi sembri mortal , (volto

Man. Che vuoi ?

Cir. Difesa

All'innocenza mia . Fuggo dall'ira
De' custodi reali .

Man.

Man. E il tuo delitto
Qual'è ?

Cir. Mentre poc'anzi
Solo al Tempio n'andava ... ecco i Custodi
Difendimi .

Man. Nessuno

S'avanzi ancor . (Qual mai tumulto in
Quel pastorel mi desta !) (petto

Cir. (Qual mai per me cara sembianza è questa !)

Man. Siegui .

Cir. Mentre poc'anzi

Solo al tempio n'andava , udii la Selva
Di strida femminili

Dal più folto suonar : mi volsi , e vidi
Due (non so ben s'io dica

Masnadieri , o Soldati :

Stranieri al certo (una leggiadra Ninfa
Presa rapir . L'atto villano , il volto

Non ignoto al mio cor destommi in seno
Sdegno , e pietà . Corro gridando , e il dardo

Vibro contro i rapaci . Al colpo , al grido
Un ferito di lor , timidi entrambi

Lascian la preda : ella sen fugge , ed io
Seguitarla volea ; quando importuno

Uom di giovane età , d'atroce aspetto ,
Cinto di ricche spoglie

M'attraversa il camino , e vuol ragione
Del ferito compagno : io non l'ascolto ,

Per seguir lei che fugge . Offeso il fero
Dal mio tacer , snuda l'acciaro , e corre

B 2

Super-

Superbo ad affalirmi: io disarmato
 Non aspetto l'incontro: a lui m'involo,
 Ei m'incalza, io m'affrettò; eccoci in parte
 Dove manca ogni via. Mi volgo intorno,
 Non veggo scampo: ho da una parte il
 (monte,

Dall'altra il fiume, e l'inimico a fronte.

Man. E allor?

Cir. Dall'alta ripa
 Penso allor di lanciarmi: e mentre il salto
 Ne misuro con gli occhi, armi più pronte
 M'offre il timor. Due gravi fassi in fretta
 Colgo, m'arretro, e incontro a lui, che
 (viene

Scaglio il primiero: egli la fronte abbassa;
 Gli striscia il crin l'inutil colpo, e passa.
 Emendo il fallo, e violento in guisa
 Spingo il secondo fasso,
 Che previen la difesa: e a lui pur come
 Senno avesse, e consiglio
 Frange una Tempia in sul confin del ciglio.

Man. Gran forte!

Cir. Alla percossa
 Scolorisce il feroce. Un caldo fiume
 Gl'inonda il volto: apre le braccia, al suolo
 Abbandona l'acciar: ruotando in giro
 Dalla pendente riva
 Già di cadere accenna: a un verde ramo
 Pur si ritien: Ma quello
 Cede al peso; e lo siegue: Ei rovinando
 Per

Per la scoscesa sponda
 Balzò nel fiume, e si perdè nell'onda.
Man. Ed è questo il delitto....
Cir. Ecco la Ninfa,
 Cui di seguir mi frastornò quel fiero.

S C E N A XII.

Arpalice, e detti.

Man. **A** Rpalice, ed è vero....

Arpal. Ah dunque udisti
 Mandane il caso atroce.

Man. Or l'ascoltai.

Cir. (Numi! alla Madre mia fin'or parlai.)

Arpal. Io non ho, Principessa,
 Fibra nel sen, che non mi tremi al solo
 Pensier del tuo dolore.

Man. E donde mai
 Così presto il sapesti?

Arpal. Ah le sventure
 Van su l'ali de' venti. Ammiro anch'io
 Come in tempo sì corto
 Sia già noto ad ogn'un, che *Ciro* è morto.

Man. *Ciro*.

Cir. (Il Rival forse svenai.)

Man. Che dici? *ad Arpal.*

Arpal. Che se per man d'*Alceo*
 Perder dovevi il figlio, era assai meglio
 Non averlo trovato.

Man. Come! *Ciro* è l'ucciso. Ah scelerato.

Arpal. (Nol sapea; M'ingannai.)

Cir. (Dicasi . . . Ah no , che di tacer giurai.)

Man. Perfido , e vieni . . . Oh Stelle !

A chiedermi difese ! In questa guisa

D'una Madre infelice

Si deride il dolor ?

Cir. Non feppi

Man. Ah taci ,

Taci Fellow : tutto sapesti , è tutto

Menfogna il tuo racconto : O figlio , o cara

Parte del fangue mio . Dunque di nuovo

Misera t'ho perduto ? E quando ! E come !

Oh perdita ! Oh tormento !

Cir. (Resister non si può . Morir mi sento .)

Man. Arpalice or che dici ,

Era presago il mio timor ? Ma tanto

No , non temei . Perder un figlio , è pena ,

Ma che un vil Ma che un empio Ah

Con queste mani io voglio (Traditore

Aprirti il sen : Svellerti il core .

Cir. Oh Dio

Tu ti distruggi in pianto :

Svellimi il cor , ma non t'affligger tanto .

Man. Ch' io non m'affligga ? E l'uccisor del

Così parla alla Madre ? (figlio

Cir. Eh tu non fai

Son io Quello non fu (Che pena

Man. Ministri , al Re traete oh Dei .)

Quel Carnefice reo . Poca vendetta

E' il fangue tuo , ma pur lo voglio .

Arpal. Affrena

Gli

Gli sdegni tuoi . Necessitato , e senza

Saperlo egli t'offese . Imita , imita

La clemenza de' Numi .

Man. I Numi sono

Per me tiranni , In Cielo

Non v'è pietà , non v'è giustizia

Arpal. Ah taci ,

Il dolor ti seduce . Almen gli Dei

Non irritiam .

Man. Ridotta a questo segno

Non temo il loro sdegno ,

Non bramo il loro ajuto ,

Il mio figlio perdei , tutto è perduto :

Rendimi il figlio mio :

Ah mi si spezza il cor :

Non son più Madre , oh Dio !

Non ho più figlio .

Qual Barbaro farà ,

Che a tanto mio dolor

Non bagni per pietà

Di pianto il ciglio .

Rendimi &c. *parte.*

S C E N A X I I I .

Arpalice , e Ciro .

Cir. **A** Rpalice , consola

Quella Madre dolente .

Arpal. Ho troppo io stessa

Di conforto bisogno , e di consiglio .

Cir. E che mai sì t'affligge ?

B 4

Arpal.

Arpal. Il tuo periglio.

Cir. Ah bastasse a darti.

Alcun per me tenerò affetto al core.

Arpal. Perché, Alceo, perché mai nascer pa-

Cir. Ma se Pastor non fossi (store?)

Nudir potrei questa speranza audace?

Arpal. Se non fossi pastor lasciarmi in pa-

(ce. parte.

S C E N A X I V.

Ciro.

C He barbaro dover! Veggo la Madre
Adirata ver me, nè posso, o Dei!

Trarla d'inganno Un vago oggetto io

Che mi alletta, mi piace, (miro,

E il cor non può scoprirsi, e il labro tace.

Che cimento! Che pena! In questo stato

Più infelice di me chi vide mai?

Che barbaro dover! perché giurai.

Se un rapido baleno

Sembra la mia speranza:

Perché non torna almeno

Più chiara a scintillar.

L'amata Genitrice

Ritrovo in un istante:

Son d'un bel volto amante,

E non mi so spiegar.

Se un &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO

ATTO II.

S C E N A P R I M A.

Vasta pianura ingombrata di ruine d'antica
Città già per lungo tempo infalvaticchite.

Mandane, e Mitridate.

Man. **A** H Mitridate, ah che mi dici! Alceo
Dunque è il mio *Ciro*?

Mit. Oh Dio!

Più fommesso favella.

guardando con timore all'intorno.

Man. Alcun non ode.

Mit. Potrebbe udir. Sotto un crudele im-

Troppo mai non si tace. (però

Man. Ma rassicura almeno

I dubbj miei.

Mit. Rassicurar ti vuoi?

Dimandane il tuo cor: Qual più sincero
Testimonio a una Madre?

Man. Ah perché tanto

Celarmi il ver?

Mit. Così geloso arcano

Mal si fida a' trasporti

Del materno piacer.

Man. A parte, a parte

Tutto mi spiega.

Mit. Io veggo

B s

Da

Da lungi il Re.

Man. Col fortunato avviso
Corriamo a lui.

Mit. Ferma (no'l diffi?) Ah taci,
Se vuoi salvo il tuo *Ciro*.

Man. Eterni Dei!
Perche?

Mit. Parti.

Man. Ma il Padre

Mit. Or di più non cercar.

Man. Sai, che il mio Figlio
Prigioniero è per me.

Mit. Se parti, e taci,
Libero te'l prometto.

Man. E per qual via?

Mit. (Che pena!) A me ne lascia
Tutto il pensier: vâ.

Man. Come vuoi. Ma posso
Crederti, *Mitridate*,
Fidarmi a te?

Mit. Se puoi fidarti? Oh Stelle!
Se puoi credermi? Oh Dei! Bella mercede
Dalla grata *Mandane* ha la mia fede.

Man. Non sdegnarti: A te mi fido,
Credo a te, non sono ingrata,
Ma son Madre, e sfortunata,
Compatisci il mio timor.

parte.

SCE-

S C E N A I I .

Mitridate, e poi Astiage.

Ast. **M**itridate.

Mit. Signor: fosti ubbidito:
Ciro non vive più.

Ast. Lo so: Ti deggio
Amico il mio riposo. E qual poss'io
Render degna mercede a' mertì tui?
Vieni, vieni al mio seno. (Odio costui.)

Mit. Altro premio io non vuò

Ast. Non trattenerti,
Mitridate, con me. Potrebbe alcuno
Dubitar del segreto.

Mit. Il Figlio *Alceo*

Ast. So che vuoi dirmi: è prigioniero. Io
A salvarlo, a premiarti. (penso
Tutto farò per voi. Fidati, e parti.

Mit. Vado mio Re.

Ast. (Più non tornasse almeno.)

Mit. (Qual tempesta i Tiranni han sempre in
(seno. parte.

S C E N A I I I .

Astiage, e poi Arpago.

Ast. **C**he oggetto tormentoso agli occhi
(miei
Costui divenne! Ei fa il mio fallo: A tutti
Palesarlo potrà. Servo mi resi
Del più reo de' miei servi. Ah *Mitridate*
Mora dunque, ed *Alceo*. L'estinto *Ciro*

B 6

Il

Il pretesto farà No, s'io gli espongo
A un pubblico giudizio, il mio segreto
Paleferan costoro
Per imprudenza, o per vendetta. E' meglio
Assolvergli per ora. Un colpo ascoso
Gli opprima, e si assicuri il mio riposo.

Arpag. Ah Signor *affettando affanno.*

Ast. Giusti Dei! Che fu? *con ispavento.*

Arpag. Sicuro

Non è il Sangue Real.

Ast. Che? Si conspira
Contro di me?

Arpag. No: Ma il tuo *Ciro* estinto
Chiede vendetta.

Ast. (Altro teme.)

Arpag. (Di tutto
Il misero paventa.)

Ast. Udisti, Amico,
Dunque la mia sventura. Il Sol perdei
Conforto mio.

Arpag. (Falso dolor! Con l'arte
L'arte deluderò.)

Ast. Nè m'è permesso
Punir alcun senza ingiustizia. E' stato
Involontario il colpo.

Arpag. Alceo lo dice,
Ma chi fa?

Ast. Non mi resta
Luogo a sospetti. Ho indubitate prove
Dell'innocenza sua. Punir no'l deggio
D'una

D'una colpa del caso. Alceo si ponga
Arpago, in libertà: Ma fa, che mai
A me non si presenti,
Nè le perdite mie più mi rammenti.
Arpag. Ubbidito farai.

S C E N A I V.

Arpalice, e detti.

Arpal. **G** Ran Re, perdono,
Pietà.

Ast. Di che?

Arpal. Del più crudel delitto;
Che una suddita rea

Ast. Come! Tu ancora *con timore.*
Parla? Che fu?

Arpag. (Torna a tremar.)

Arpal. Son io
La misera cagion, che *Ciro* è morto.
Alceo colpa non ha. Le sue catene
Sciogli pietoso, or che al tuo piè sen viene.

Ast. Dov'è?

Arpal. Vedilo.

S C E N A V.

Ciro fra le guardie, e detti.

Ast. **E** Quello
Di Mitridate il figlio? *ad Arp. a par.*

Arpag. Appunto.

Ast. Oh Dei!

Che nobil volto! Il portamento altero
Poco

Poco s'accorda alla natia Capanna.

Che dici? *ad Arpago.*

Arpag. E' ver, ma l'apparenza inganna.

Cir. Dimmi Arpalice è quello *ad Arpal. a par.*

Il nostro Re?

Arpal. Sì.

Cir. Pur mi desta in petto

Senfi di tenerezza, e di rispetto. *da se.*

Ast. (Parlar feco è imprudenza;

Partafi.) *s'incamina, e poi si ferma.*

Arpag. (Lode al Cielo.)

Ast. Arpago, e pure *ad Arpago a par.*

In quel sembante un non fo che ritrovo,

Che non distinguo, e non mi giunge nuo-

(*vo. par.*)

S C E N A V I.

Ciro, Arpago, ed Arpalice.

Arpag. (O Imè! partì: respiro.)

Arpalice col reo lasciami solo.

Arpal. Ah Genitor, tu m'ami:

Sai, che Alceo mi difese, e reo lo chiami.

Arpag. Sparse il Sangue Real.

Arpal. Senza saperlo,

Affalito

Arpag. Non più. Và.

Arpal. Se no'l falvi,

L'umanità offendi:

Ah della Figlia il Difensor difendi.

Arpag. E se il tuo Difensore

Un traditor poi fosse?

Arpal.

Arpal. Un traditore?

Guardalo in volto, e poi

Se tanto core avrai

Chiamalo traditor.

Come negli occhi suoi

Bella chi vide mai

L'immagine d'un cor.

Guardalo &c. *parte.*

S C E N A V I I.

Arpago, e Ciro.

Arpag. **Q**uel Pastor sia disciolto,
alle Guardie.

E parta ogn'uno. *partono le guardie.*

Cir. (Quanto la figlia è grata,

E' cauto il Genitor.)

Arpag. Posso una volta

Parlarti in libertà. Permetti ormai,

Che umile a' piedi tuoi. *inginocchiandosi.*

Cir. Sorgi, che fai?

Arpag. Il primo bacio imprimo

Su la destra Reale. Onor dovuto

Pur troppo alla mia fè. Ciro perdona;

Se di pianto mi vedi umido il ciglio:

Questo bacio, Signor, mi costa un figlio.

Cir. Sorgi: vieni o mio caro

Liberator, vieni al mio sen. Di quanto

Debitor ti son io, già Mitridate

Pienamente m'istrusse.

Arpag. Ancor compita

L'opra

L'opra non è. Sul tramontar del Sole
Vedrai Ma vien da lungi
Mandane a noi : cerca evitarla .

Cir. Intendo .

Temì , ch'io parli . Eh non temer ; giurai
Di non spiegarmi a lei , finchè permesso
Non sia da Mitridate : e fedelmente
Il giuramento offerverò ,

Arpag. T'esponi
Signor

Cir. Và : non è nuovo
Il cimento per me .

Arpag. Deh non perdiamo
Di tanti anni il sudor . Scema la cura
Quando cresce la speme ,
E ogni rischio è maggior per chi no'l teme .

S C E N A V I I I .

Boscareccia solitaria .

Ciro , e poi Mandane .

Cir. **O** H Madre mia , se immaginar po-
Che il tuo figlio son io ! (tessi ,

Man. Mio caro figlio !

Mio *Ciro* , mio conforto !

Cir. Io ! come ? Oh stelle !
(Già mi conosco !)

Man. Alle materne braccia

Torna , torna una volta ah perchè
Gli amplessi miei ? (schivi

Cir. Temo . . . potresti . . . (Oh numi !

Non

Non sò che dir .)

Man. Non dubitar , son io

La Madre tua : non te lo dice il core ?

Vieni

Cir. Sentimi pria (Numi consiglio :
Parlar deggio , o tacer ?)

Man. M' evita il figlio ! (tempo :

Cir. (Perchè tacer ? Già mi conosco .) E'
Poichè tant'oltre . . . (Ah no ; dal giuramento
Sciolto ancor non son io . Dee Mitridate
Consentir , ch'io mi spieghi .)

Man. E ben , t' ascolto ,
Che dir mi vuoi ?

Cir. (Sarò crudel tacendo ;
Ma spergiuro , e imprudente
Favellando farei .)

Man. Nè m' ode !

Cir. (Al fine

Col tacer differisco

Solamente un piacer : ma forse il frutto
Dell'altrui cure , e de' perigli immensi
Arrischio col parlar .)

Man. Che fai ? che pensi ?

Che ragioni fra te ? Que' passi incerti ,
Quelle nel proferir voci interrotte ,
Che voglion dir ? Che la tua Madre io sono
Sai fin'ora , o non fai ? Se già t'è noto ,
Perchè t'infingi ? E se t'è ignoto ancora ,
Perchè freddo così ? Parla ?

Cir. (Che pena !

Sento

Sento il fangue in tumulto in ogni vena.)

Man. Trovar dopo tre lustri

Una Madre!

Cir. (E qual Madre!)

Man. E accoglierla in tal guisa!

E fuggir le sue braccia!

Cir. (Ah Mitridate, e come vuoi, ch'io taccia.)

Man. Questi son dunque i teneri trasporti,

Le lagrime amorose, i cari amplessi,

E le fraposte a' baci

Affollate domande? Ah Madre... Ah Figlio

Udisti i casi miei? Narrami i tuoi....

Quanto errai.... Quanto pianfi.... Io

dissi.... Io fui.

Nò, questo è troppo. O il figlio mio non

O per nuova sventura (fei;

Tutti gli ordini suoi cambiò natura.

Cir. (Si voli a Mitridate: Egli alla Madre

Di spiegarmi permetta.)

Man. Nè vuoi parlar?

Cir. Sì: pochi istanti aspetta.

A momenti ritorno. *s'incamino frettolose.*

Man. Ah prima.... Ah senti,

Dì, fei Ciro, o non fei?

Cir. Torno a momenti.

Parlerò: non è permesso;

Che finor mi spieghi appieno:

Tornerò: sospendi almeno

Finchè torno, il tuo dolor.

Se

Se trovarmi ancor non fai

Tutto in volto il core espresso,

Tutto or or mi troverai

Sulle labbra espresso il cor.

Parlerò: &c. *parte:*

S C E N A I X.

Mandane, e Cambise.

Man. O Onnipotenti Numi! (mai

Questo che vorrà dir? Sarebbe

La mia speme un'inganno?

Cam. Amata Sposa,

Mio Ben.

Man. Sogno, o son desta?

Cambise, Idolo mio. Tu quì? Tu sciolto?

Qual man liberatrice....

Cam. Arpago... Oh quanto

Dobbiamo alla sua fede! Arpago è quello,

Che mi salvò.

Man. Oh fido!

Cam. E pure il Figlio

Serbarci non potè. Sapesti... Oh Dio!

Che barbaro accidente!

Man. Il più crudele

Saria che mai s'udisse;

Se fosse ver.

Cam. Qual hai

Ragion di dubitar?

Man. Si vuol che sia

L'ucciso un Impostore: e il nostro figlio

Quel

Quel Pastor, che l'uccise.

Cam. Oh Dei pietosi

Avverate la speme. E tu vedesti

Questo Pastore?

Man. Or da me parte.

Cam. E' dunque....

Man. Quel che meco or parlava.

Cam. Un giovanetto

Generoso all'aspetto,

Di biondo crin, di brune ciglia: a cui,

Forse proprio trofeo, gli omeri adorna

Spoglia d'uccisa tigre?

Man. Appunto.

Cam. Il vidi,

E m'arrestai finchè da te partisse;

Ma fu gli occhi mi sta. Pur che ti disse?

Man. Nulla.

Cam. Un contento estremo

Fa spesso instupidir. Ma qual ti parve?

Man. Confuso.

Cam. A' boschi avvezzo

Il dovea, te presente. E chi l'arcano

Ti svelò?

Man. Mitridate.

Cam. Oimè!

si turba.

Man. Da lui

Fu (se pur non mentisce,)

Sotto nome d'Alceo, come suo figlio,

Ciro nutrito.

Cam. E Alceo si chiama?

Man.

Man. Alceo.

Cam. Oh vera frode! Oh scelerati! Oh troppo

Credula Principessa!

Man. Onde, o Cambise,

Queste smanie improvvisate?

Cam. Alceo di Ciro

E' il carnefice indegno, il colpo è stato

Del tuo Padre un comando.

Man. Ah taci.

Cam. Io stesso

Celato mi trovai,

Dove Astiage l'impose: io l'ascoltai.

Mand. Ah tutto vedo, a tutto accorda: è vero,

E' il carnefice Alceo. Perciò poc' anzi

Tremava innanzi a me! Gli amplessi miei

Perciò l'empio fuggia.

Cam. Ma tu creder sì presto....

Man. Oh Dio! Conforte,

Tu non udisti come

Mitridate parlò.

Camb. Io stesso, io voglio

Sodisfarti, o Mandane: Addio. *partendo.*

Man. Ma dove?

Cam. A ritrovare Alceo,

A trafiggergli il cor: Sia pur nascosto

In grembo a Giove. *come sopra.*

Man. Odi: Se lui non giungi

In solitaria parte: avrà l'indegno

Troppe difese. Ove s'avvalla il bosco

Fra que' Monti colà, di Trivia il Fonte

Scorre

Scorre ombroso, e romito:
Atto all'insidie è il sito: ivi l'attendi.
Passerà: quel sentiero
Porta alla sua Capanna: in uso ogn'arte
Io porrò, perchè ei venga.

Cam. Intesi.

Man. Ascolta:
Ravvifar lo saprai?

Cam. Sì: l'ho presente:
Parmi vederlo.

Man. Ah Sposo!
Non averne pietà: passagli il core,
Rinfacciagli il delitto:
Fa che senta il morir....

Cam. Non più, Mandane,
Il mio furor m'avanza,
Non ispirarmi il tuo: fremo abbastanza.
Men bramosa di stragi funeste
Và scorrendo le Armene foreste
Fiera Tigre, che i Figli perdè.
Ardo d'ira, di rabbia deliro,
Smanio, fremo, non odo, non miro
Con le furie, che porto con me.
Men &c. *parte.*

S C E N A X.

Mandane, e poi Ciro.

Man. **S**E tornasse il fellone.... Eccolo.
(Oh come
Tremo in vederlo! Una mentita calma
Mi

Mi rassereni il ciglio.

Cir. Madre mia, cara Madre, ecco il tuo fi-
Man. (Che traditor!) (glio.

Cir. Pur Mitridate al fine
Consente, che al tuo sen... *appressandosi.*

Man. Ferma. (Chi mai
Sì reo lo crederia?)

Cir. Numi! quel volto
Come trovo cambiato! intendo: è questa
Una vendetta. Il mio tacer t'offese;
Mi punisci così. Perdono, o Madre,
Bella Madre perdon.

Man. Taci.

Cir. Ch'io taccia? (straccia.)

Man. (Con quel nome di Madre, il cor mi

Cir. Basta, basta, non più: del fallo or mai
E' maggiore il castigo.

Man. Odi: (un'istante
Tollerate ire mie.) Madre non vive
Più tenera di me. Questo ritegno
E' timor, non è sdegno. Alcun travidi
Fra quelle piante ascoso. Il loco è pieno
Tutto d'insidie. (Anima rea!) Bisogna
In più segreta parte
Sciorre il freno agli affetti, ed esser certi,
Che il Re nulla traspiri. Oh quali arcani,
Oh quai disegni apprenderai. Palese
Vedrai tutto il mio cor.

Cir. Vengo, son pronto,
Guidami dove vuoi.

Man.

Man. (Già corre all'esca
L'ingannator.) Meco venir farebbe
Di sospetti cagion. Tu mi precedi,
Ti seguirò fra poco.

Cir. Ma dove andrem?

Man. Scegli tu stesso il loco.

Cir. Nella Capanna mia?

Man. Sì Ma potrebbe
Sopraggiungerne alcuno.

Cir. Di Pale all'antro.

Man. Mai non seppi ove sia.

Cir. Di Trivia al fonte?

Man. Di Trivia E' forse quello,
Che bagna il vicin Bosco, ove è più folto?

Cir. Sì.

Man. Và: m'è noto. (Ah traditor fei colto.)

Cir. Deh non tardar.

Man. Parti una volta. *con ira.*

Cir. Oh Dio!

Perche quel fiero sguardo?

Man. Io fingo, il fai,
Temo, che alcun n'offervi.

Cir. E' ver; ma come

Puoi trasformarti a questo segno?

Man. Oh quanta

Violenza io mi fo. Se tu potessi
Vedermi il cor. Sento morirmi; avvampo
D'insoffribil desio: Vorrei mirarti . . .
Vorrei di già (Non so frenarmi.) ah

(parti.)

Cir.

Cir. Parto: non ti sdegnar.
Sì, Madre mia, da te.
Gli affetti a moderar
Quest'alma impara.

Gran colpa alfin non è,
Se mal frenar si può
Un figlio, che perdè,
Un figlio, che trovò
Madre sì cara.

Quel &c. parte.

S C E N A X I.

Mandane.

CHe dolcezza fallace!
Che voci infidiose! A poco a poco
Cominciava a sedurmi! Un' inquieto
Senso, partendo ei mi lasciò nell'alma,
Che non è tutto sdegno. Affatto priva
Non sono alfin di umanità. Mi mosse
Quel sembante gentil, quei molli accenti,
Quella tenera età. Povera Madre!
Se Madre ha pur: quando saprà che'l figlio
Lacero il sen da mille colpi . . . Oh folle
Ch'io son! Gli altri compiangono,
E mi scordo di me. Mora l'indegno:
Se n'affligga chi vuole. Il figlio mio
Vendicato esser dee. Son Madre anch'io.

OTTA

C

Ah

50 ATTO SECONDO :

Ah del figlio tradito innocente
 L'empia strage si vendichi almeno :
 E pur sento destarmi nel seno
 Qualche moto d'amor , di pietà .
 Se ripenso a quei detti , a quel ciglio
 Tremo...gelo,rammento il mio figlio,
 E resolver quest'Alma non fa .

Ah &c.

Fine dell'Atto Secondo .

ATTO

51
 ATTO III.

SCENA PRIMA.

Montuosa .

Mandane , e Mitridate .

Mand. **L**O veggio Mitridate : un vivo esem-
 (pio
 Tu sei di fedeltà .

Anima vile !

Traditor ! Scelerato !

Mit. Io , Principessa !

Io !

Mand. Sì . Credevi o stolto

Le tue frodi occultar ? Speravi iniquo ,
 Che in vece del mio figlio il tuo dovessi
 Stringermi al sen ! No perfido, io non sono
 Tanto in odio alli Dei . Ciro ho perduto ;
 Ma so perche : so chi l'uccise ; e voglio ,
 E posso vendicarmi .

Mit. In quale inganno ?

In qual misero error ? . . . ,

Mand. Taci : m' ascolta :

E comincia a tremar . Sappi , che in questo
 Momento in cui ti parlo
 Sta spirando il tuo figlio .

Mit. Ah Principessa

Pietà di te . Quel che tu credi Alceo
 E' il tuo Ciro , è il tuo figlio .

Mand. Eh questa volta

C 2

Non

Non sperar ch'io ti creda.

Mit. Il suol m'inghiotta,
Un' fulmine m'opprima
Se mentii, se mentisco.

Mand. Empia favella
Familiare a' malvagi.

Mit. Odimi: io voglio
Quì fra lacci restar: tu corri intanto
La tragedia a impedir.

Mand. Scaltra è l'offerta,
Ma non ti giova.

Mit. Ohimè! che far degg'io
Santi Numi del Ciel! Povero Prence,
Infelici mie cure! Io mi protesto
Di bel nuovo, o Mandane: il finto Alceo
E' Ciro, è il figlio tuo. Salvalo, corri,
Credimi per pietà. Se non mi credi
Diventi, o Principessa,
L'orror, l'odio del Mondo, e di te stessa.

Mand. Fremi pure a tua voglia,
Non m'inganni però.

Mit. Ma questo oh Dio!
Questo canuto crine
Merta sì poca fè. Vaglioni sì poco
Le lagrime, ch'io spargo?

Mand. In quelle appunto
Conosco il Padre. In tale stato anch'io,
Barbaro, son per te. Provalo: impara,
Che sia perdere un figlio.

Mit. Oh Dio! Parla Mandane:

Ciro

Ciro dov'è? Vorrai parlar, ma quando
Tardi farà.

Mand. V'è traditor: ch'io dica
Di più non aspettar.

Mit. Sogno! Son desto!

Dove corro? Che fo! Che giorno è questo!
Dimmi crudel dov'è?

Ah non tacer così:
Barbaro Ciel perchè
Infino a questo dì
Serbarmi in vita.

Corrafi... e dove? o Dei!
Chi guida i passi miei?
Chi almen, chi per mercè
La via m'addita?

Dimmi &c. parte.

S C E N A I I.

Mandane, e poi Arpago.

Mand. **A** Quale eccesso arriva
L'arte del simular! Così tornasse
Cambise ad avvertirmi,
Che Alceo spirò.

Arpag. Nè quì lo veggo: ah dove *frettoloso.*
Dove mai si nasconde?

Mand. Arpago amato
Che cerchi?

Arpag. Alceo: Deh mel' addita: è tempo,
Che al popolo si mostri. Altro non manca,
Che presentarlo.

C 3

Mand.

Mand. Oh generoso amico
Veggio il tuo zel. Con pubblica vendetta
T'affanni a sodisfarmi. Io ti son grata,
Ma giungi tardi. A vendicarmi io stessa
Già pensai.

Arpag. Contro chi?

Mand. Contro l'infame
Uccisor del mio Ciro.

Arpag. Intendi Alceo?

Mand. Sì.

Arpag. Guardati, Mandane,
Di non tentar nulla a suo danno. Alceo
E' il figlio tuo.

Mand. Che!

Arpag. Te'l celai, temendo,
Che i materni trasporti, il gran segreto
Poteffero tradir.

Mand. Come! ed è vero . . . ,

Arpag. No'l dubitar. Tu sai
Se ingannarti poss'io. Ciro è in Alceo:
L'educò Mitridate: Io glie'l recai:
L'ucciso è un' impostor: Serena il volto,
La tua doglia è finita.

Mand. Santi Numi del Ciel, foccorso, aita.

Arpag. Dove? Ascolta . . . (*vuol partire.*)

Mand. Ah corriam . . . fon morta: io sento
Stringermi il cor.

s'appoggia ad un tronco, e poi siede.

Arpag. Tu scolorisci in volto!

Sudi! Tremi! Vacilli!

Mand,

Mand. Arpago . . . Ah vanne,
Vola di Trivia al fonte. Il figlio mio
Salva, difendi, ei forse spira adesso.

Arpag. Come . . .

Mand. Ah v'è, che l'uccide il Padre istesso.

Arpag. Possenti Numi! *Parte in fretta.*

S C E N A I I I.

Mandane.

OH me infelice! o figlio!
Io son quell' empia Madre, (posso
Che ti mando a morir . . . Che orror, non
Tollerar più me stessa . . . Ah dove fuggo?
Dove m'ascondo? un precipizio, un ferro,
Un fulmine dov'è? Mora, perisca
Questa barbara Madre, e non si trovi
Chi le ceneri sue . . . Ma . . . Come? E' dunque
Perduta ogni speranza? E non potrebbe
Giunger Arpago in tempo? Ah no che
Sdegnato era Cambise, (troppo
Troppo tempo è già scorso; invano io spe-
E' folle la lusinga, (ro,
E' inutile il conforto,
Dove son . . . dove corro . . . il figlio è mor-
Oh imagini funeste! (to.
Oh memoria! oh martiro!
Ed io parlo infelice, ed io respiro?

Ah non son io che parlo:

E' il barbaro dolore,
Che mi trafigge il core,
Che delirar mi fa.

Ohimè che veggo! quello,
 Che a me corre affannato
 Non è Cambise: ohimè son morta, è fatto
 L'orrido colpo: ha nella destra ancora
 Nudo l'acciar. Chi mi soccorre? Ah stilla
 Ancor del vivo fangue Ah fuggi Ah
 (parti.)

S C E N A I V.

*Cambise con spada nuda nella destra
 stillante di fangue, e detta.*

Camb. V Edi del mio furor

Mand. Fuggi: quel fangue
 Togli al materno ciglio.

Camb. Questo Sangue, che vedi ...

Man. Oh fangue ... oh fi...glio ... *sviene*

Camb. Spofa? Mandane? Oh me perduto! ascolta
 Principessa! Idol mio! non ode. Ha chiuse
 Le languide pupille, e alterna appena
 Qualche lento respiro. Almen sapessi
 Come agli ufati ufficj
 Quell' alma richiamar.

S C E N A V.

Cambise, Mandane, e Ciro.

Cir. D Ove la Madre senza veder gli altri
 Dove mai troverò. Di Trivia al
 (fonte
 Fin'or

Fin'or l'attesi, e mai non venne.

cercando.

Camb. All'onda

Corriam del vicin rio. Ma sola intanto

Qui lasciarla così? Se alcun vedessi ...

Ah sì: Pastor ... senti *vede Ciro.*

Cir. Quai grida? *rivolgendosi.*

Camb. (Oh Numi!

Non è del figlio mio

L'omicida costui?)

Cir. (Stelle! non veggo

La mia Madre colà?)

Camb. Chi sei?

Cir. Che avvenne?

Camb. Non t'inoltrar; dimmi il tuo nome.

Cir. Eh lascia ...

Camb. Di non ti chiami Alceo?

Cir. (Questo importuno
 A gran pena sopporto.)

Sì, Alceo mi ch'amo.

Camb. Ah traditor sei morto.

in atto di ferirlo.

Cir. Come! Non appreffarti: o ch' io t'immergo
 Questo dardo nel cor.

in atto di difesa.

Camb. Dal furor mio

Nè tutto il Ciel potrà salvarti.

Mand. Oh Dio!

cominciando a rinvenire.

C 5

Cam.

Camb. Ah Spofa apri le luci, aprile, e vedi
Per man del tuo Cambife
La bramata vendetta.

Cir. Odimi, oh Dei!
E Cambife tu fei?

Camb. Sì scelerato,
Son io: fappilo, e mori. *in atto di ferire.*

Cir. Ad Padre amato *getta il dardo.*
Ferma: già sono inerme: il colpo affrena:
Riconoscimi prima, e poi mi svena.

Man. (Perche ritorno in vita?)

Cam. (Il sò m'inganna,
E pur m'intenerisce!)

Man. (Eterni Dei!
Non è quegli il mio Ciro? ove fon mai
Frà l'ombre, o frà viventi?)

Cam. (Io dunque, o folle.
Credo a que' detti infidi)
No: Cadi *in atto di ferire.*

Man. Ah Sposo, ah che il tuo figlio uccidi.
s'alza.

Cam. Uccido il figlio! *resta immobile.*

Man. Oh caro figlio! oh cara *abbracciandolo.*
Parte dell'alma mia!

Cam. Stelle! O deliro
O delira Mandane. E questi è Ciro?

Man. Sì. Chi mai lo difese
Dal paterno furor? Qual fangue mai
Il tuo ferro macchiò? Di Trivia al fonte
Tu l'attendevi pur.

Cam. Nò: non vi giunsi. *Che*

Che partendo da te per via m'avvenni
Ne' Reali Custodi: essi di nuovo
Mi volean prigionier, di loro alcuni
Io trafiggi, e fuggii: Perciò con questo
Ferro tinto di fangue . . .

Man. Intendo il resto.

S C E N A VI.

Ast. *in disparte con seguito, e detti.*

Ast. (Où Cambife! E disciolto!)

Cam. (Ma Ciro non morì? *a Man.*)

Man. Nò.

Ast. (Ciel, che ascolto!)

Man. N'ebber cura gli Dei.

Cir. Il Rè s'appressa.

Cam. Ecco un nuovo periglio.

Man. Ecco le nostre
Contentezze impeditte.

Ast. Seguite pur, seguite: Io non disturbo
Le gioje altrui: ma che ne venga a parte
Parmi ragion. Via chi di voi mi dice
Dell'istoria felice
L'ordin qual sia? Chi liberò costui?
Chi Ciro conservò? Dove s'asconde?

Cir. (Oimè!)

Ast. Nessun risponde? Anche la figlia
M'invidia un tal contento: olà s'annodi
Ad un Tronco Cambife . . .

Man. Ah no.

Ast. Lode agli Dei,
A parlar cominciasti.

Arpago indisparte, e detti.

Arpag. **E**cco il Tiranno (appunto
Per trarlo al Tempio il cerco

Ast. Or dimmi, *a Man.*

Qual'è *Ciro*, e dov'è? Nulla tacermi,
O sotto gli occhi tuoi, segno a più strali
Cadrà *Cambise*.

Arpag. (Ei fa, che *Ciro* è in vita
Dunque, ma non che è *Alceo*.)

Man. Barbare Stelle!

Ast. Nè parli ancor? Dunque il tuo Sposo
(estinto

Brami veder? T'appagherò. Custodi...

Man. Ferma....

Cir. Senti...

Man. Io già parlo.

Cir. Il falso *Ciro*...

Man. Il mio *Ciro* smarrito...

Arpag. *Astiage*, ah sei tradito: ah corri,
Il tumulto ribelle, (opprimi
Che si destò. La tua presenza è il solo
Necessario riparo.

Ast. Oimè! Che avvenne?

Arpag. Confusamente il sò. S'affretta a gara
Verso il Tempio ciascun. Colà si dice,
Che *Ciro* sia. Tutti a vederlo, tutti
Vanno a giurargli fede: e il volgo in-
Grida a voce sonora, (fano
Ciro è il Rè, *Ciro* viva: *Astiage* mora.

Ast.

Ast. Ah traditori! ecco il segreto: entrambi
Con questo acciar... *in atto di snudar la*

Arpag. Mio Re, che fai? Se *Ciro* (spada
E' ver che viva, in tuo poter conserva
La Madre, e il Genitor: con questi pe-
Lo faremo tremar. (gni

Ast. Sì, custodite *dopo aver pensato.*
Dunque la coppia rea: sol perchè fia
La mia difesa, o la vendetta mia.

Perfidi, non godete,
Se altrove il passo affretto:

A trapassarvi il petto,

Perfidi, tornerò.

Cadrò, se vuole il fato,

Cadrò trafitto il seno;

Ma invendicato almeno,

Ma solo non cadrò.

Perfidi &c. parte.

S C E N A VIII.

Ciro, Mandane, Cambise, Arpago, e guardie.

Arpag. **P**Arti: l'empio è nel laccio. Ei
(corre al tempio,

E là trarlo io volea. Guerrieri, amici,

Finger più non bisogna: andiam. Qui resti

Ciro intanto, e *Mandane*. E tu *Cambise*

Sollecito mi siegui. *vuol partire.*

Cam. Odi: E in *Alceo*

Com'esser può che *Ciro*...

Arpag. Oh Dio! Ti basti *con impazienza*;
Saper

Saper ch'è il figlio tuo. Tutto il successo
Ti spiegherò, ma non è tempo adesso .*parte*

S C E N A IX.

Ciro, Mandane, e Cambise.

Cam. Addio.

Cir. Padre!

Man. Conforte!

Cir. E ci abbandoni

Così con un addio?

Cam. Nulla vi dico,

Perchè troppo direi; nè 'questo è il loco:

Sò ben tacer, ma non saprei dir poco.

Dammi, o Sposa, un solo amplesso:

Dammi, o figlio, un bacio solo.

Ah non più: da voi m'involo;

Ah lasciatemi partir.

Sento già, che son men forte:

Sento già frà dolci affetti

E di Padre, e di consorte

Tutta l'alma intenerir.

Dammi &c. parte.

S C E N A X.

Mandane, e Giro

Man. **C**iro attendimi: io temo

Qualche nuova sventura. Il mio
(*consorte*)

Voglio seguir. Te d'Arpago l'avviso

Ritrovi in questo loco.

Cir. Or che paventi?

Man.

Man. Figlio mio no'l so dir, tremo per uso
Avvezzata a tremar. Sempre vicino
Qualche insulto mi par del mio destino.

S C E N A XI.

Ciro, e poi Arpalice.

Cir. **A**H tramonti una volta

Questo torbido giorno, e fia più
L'altro almen che verrà, (*chiaro*)

Arpal. Mio caro Alceo,

Tu salvo! Oh me felice! ah vieni a parte

De' pubblici contenti. Il nostro Giro

Vive, si ritrovò: quel che uccidesti

Era un vile impostor.

Cir. Sì! Donde il fai? (*pagne*)

Arpal. Certo il fatto esser dee: queste cam-

Non risuonan che Giro. Oh se vedessi

In quai teneri eccessi

D'insolito piacer prorompe ogn'alma!...

Cir. E tu Giro vedesti?

Arpal. Ancor no'l vidi.

Corriam....

Cir. Ferma, il vedrai

Pria d'ogn'un, te'l prometto.

Arpal. E Giro...

Cir. Ah ingrata!

Tu non pensi che a Giro. Il tuo Pastore

Già del tutto obbliasti. E pur sperai...

Arpal. Non tormentarmi Alceo. Se tu sapessi

Come stà questo cor....

Cir.

Cir. Siegui.

Arpal. Nè vuoi
Lasciarmi in pace?

Cir. Ah tu non m'ami!

Arpal. Almeno
Veggio, che non dovrei. Ma...

Cir. Che?

Arpal. Ma parmi
Debil ritegno il naturale orgoglio.
Parlar di te non voglio; e fra le labbra
Ho sempre il nome tuo. Dove non fei
Tutto m'annoja, e mi rincresce: e tutto
Quel che un tempo bramava, or più non
(bramo.

Dimmi or tu che ne credi: amo, o non amo?

S C E N A XII.

Mitridate con guardie, e detti.

Mit. **A**L Tempio, al tempio,
Mio Principe, mio Re. Questi guer-
Arpago invia per tua custodia. (rieri

Cir. E' nota
Di già la forte mia!

Mit. Nessuno ignora,
Signor, che tu fei Ciro. Arpago il disse:
Iudubitate prove
A' popoli ne diè.

Arpal. Scherza? O da fenno
Mitridate parlò?

Cir. Ciro son io.
Non bramasti vederlo, Eccolo.

Arpal.

Arpal. Oh Dio!

Cir. Sospiri! io non ti piaccio
Pastor, nè Re;

Arpal. Nè tanto umil, nè tanto
Sublime io ti volea.

Cir. Mal mi conosci.

Arpalice fin' ora

Me amò, non la mia forte: ed io non amo

La sua forte, ma lei.

Arpal. Dunque....

Mit. T'affretta.

Arpal. Deh non ti cambi il Regno.

Cir. Ecco la destra mia: prendila in pegno.

Ti parla il core

Sul labro mio:

Dolce mia vita

Già tuo son' io;

Amami, e credimi

Ch'io son fedel.

Per altro oggetto

Tradirti oh Dei!

Ah troppo ingrato;

Cara, farei:

Sarei lasciandoti

Troppo crudel.

Ti parla &c. parte.

SCENA ULTIMA.

Luogo magnifico, che serve di aspetto esteriore al Tempio dedicato a Diana.

Astiage solo con spada alla mano, poi Cambise, indi Arpago, ciascuno con seguito.

Alfin tutti l'un dopo l'altro.

Ast. **A** H rubelli! ah spergiuri! ov'è la fede
Dovuta al vostro Re? Nessun m'
(ascolta ?

M'abbandona ciascun? Nò, non faranno

Tutti altrove sì rei. *vuol partire.*

Cam. Ferma Tiranno. *arrestandolo.*

Ast. Ah traditor! *in atto di difesa.*

Cam. Voi custodite il passo. *alle Guardie.*

E tu ragion mi rendi. *ad Astiage.*

Ast. Arpago, ah vieni! il tuo Signor difendi.

Arp. Circondatelo amici. Al fin pur sei,
dall'altro lato con seguaci.

Empio, ne' lacci miei.

Ast. Tu ancora!

Arpago. Io solo,
Barbaro, io sol t'uccido: a questo passo;
Sappilo, io ti riduco.

Ast. E tanta fede?

E tanto zelo?

Arpago. A chi svenasti un figlio
Non dovevi fidarti. I torti obblia
L'offensor, non l'offeso.

Ast. Ah indegno!

Arpago.

Arpago. E' questa

La pena tua.

Cam. La mia vendetta è questa.

Arpago. Cadi. *in atto di ferire.*

Cam. Mori crudel. *come sopra.*

Cir. Ferma. *trattenendo Arpago.*

Man. T'arresta. *trattenendo Cambise.*

Arpago. (Che avvenne?)

Mit. (Che farà?)

Man. Rifletti o Sposo...

Cir. Arpago pensa...

Cam. E' un barbaro. *a Mandane.*

Man. E' mio Padre.

Arpago. E' un Tiranno. *a Ciro.*

Cir. E' il tuo Re.

Camb. Punirlo io voglio.

Arpago. Vendicarmi desio.

Man. Non fia ver.

Cir. Non sperarlo.

Ast. Ove son io!

Arpago. Popoli ardir: l'esempio mio seguite:
S'opprima l'oppressor.

Cir. Popoli udite.

Qual'impeto ribelle,

Qual furor vi trasporta? ove s'intese,

Che divenga il vassallo

Giudice del suo Re? M'offrite un Trono,

Calpestandone prima

La Maestà. Questo è l'amor? Son questi

Gli auspicj del mio Regno? Ah ritornate,

Ri-

Ritornate innocenti . Io vi prometto
Placato il vostro Re . Foste fedotti :
Lo sò : Vi spiace : A mille segni espressi
Già intendo il vostro cor . Già in ogni

(destra

Veggio l'aste tremar : Leggo il sincero
Pentimento del fallo in ogni fronte .
Perdonalo , Signor , per bocca mia

ad Astiage .

Piangendo ogn'un te'l chiede . Ogn'un ti
Eterna fe . Se a cancellar l'orrore (giura
D' attentato sì rio

V' è bisogno di fangue ; eccoti il mio .

inginocchiandosi .

Ast. Oh prodigio !

Man. Oh stupore !

Arpag. Oh virtù , che disarmo il mio furore .

Arpago getta la spada , e tutti i Con-
giurati l'armi .

Ast. Figlio mio caro figlio

Sorgi , vieni al mio sen : così punisci

Generoso i tuoi torti ? Eccovi in Ciro

Medi , il Re vostro : a lui

Cedo il ferto real . Rendigli , o figlio ;

Lo splendor , ch'io gli tolsi . I miei deliri ,

Figlio , non imitar . De' Numi amici

Al favor corrispondi ,

E il mio rossor nelle tue glorie ascondi .

C O R O .

Le tue selve in abbandono

Lascia , o Ciro , e vieni al trono :

Vieni al Trono , o nostro Amor .

Cambia in foglio il rozzo ovile :

In real la verga umile :

Darai legge ad altro gregge ,

Anche Re farai Pastor .

F I N E .